

Direzione e Amministrazione  
Piazza Giovene, 4  
70056 MOLFETTA (BA)  
tel. e fax 080 3355088  
Spedizione in abb. postale  
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c  
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988  
Tribunale di Trani

[www.diocesimolfetta.it](http://www.diocesimolfetta.it)  
[www.diocesimolfetta/luceevita.it](http://www.diocesimolfetta/luceevita.it)  
[luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it)

anno  
95 n. 7

Domenica 17 febbraio 2019

# Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa  
di Molfetta Ruvo Giovinnazzo Terlizzi

€ 0,50 ii



## Editoriale

La dichiarazione sottoscritta  
dai capi delle Religioni



# Fratellanza e amicizia tra figli di Dio



fra' Umberto Panipucci ofm

Nel 1219, a Damietta, una città situata a pochi chilometri dal Cairo, avveniva qualcosa di impensabile. Ciò è talmente vero che l'episodio, seppur accaduto realmente, è avvolto ancora oggi da un'aura di leggenda. Nonostante ciò i suoi effetti nella realtà sono ancora vivi tutt'oggi: quello che un esercito non aveva ottenuto con tutta la potenza dei suoi mezzi, un piccolo e povero religioso era riuscito ad ottenerlo solo con la forza della sua fede: Francesco d'Assisi aveva stretto amicizia con il Sultano

di Egitto Malik al Kamil, ottenendo per i cristiani d'occidente la possibilità di visitare liberamente i luoghi che da allora saranno custoditi dai Frati Minori.

Papa Francesco, volendo onorare il santo di cui porta nome, ha attualizzato l'impresa che il poverello di Assisi, otto secoli fa, aveva compiuto. Allora come oggi questo avviene in un contesto storico di grande tensione fra Islam e Cristianesimo (o forse tra Medio Oriente e Occidente?). Sono quasi 30 anni che i conflitti lacerano i paesi a maggioranza islamica e oramai appare lampante come l'uso della violenza e delle armi non abbiano portato alcun frutto, se

non a una spirale di odio e vendetta.

Proprio come il giullare di Dio, che ha intrapreso questa iniziativa nella piena consapevolezza dei rischi e delle critiche che avrebbe attirato su di sé, Papa Francesco, fedele interprete dei valori evangelici, armato solo della Croce di Cristo, si rivolge all'Islam sottolineando come la comune fede nell'unico Dio Creatore, renda tutti fratelli. L'iniziativa non è però stata promossa in modo unilaterale, molto si deve infatti al Consiglio Musulmano degli Anziani, un'organizzazione sostenuta dagli Emirati Arabi che si è presa carico di promuovere il dialogo e la pace.

Continua a pag. 2

### CHIESA LOCALE • 2



Riflessioni sulla tavola rotonda per i 30 anni di Casa Accoglienza

L. Sparapano

### EVENTI • 3



Dal convegno per la Giornata della Vita una riflessione sull'aborto

G. Graganiello

### IL PAGINONE • 4-5



Dal 18 al 20 febbraio  
**Giornate Biblico Teologiche**  
Dal Sinodo alla GMG di Panama

**Gli ospiti delle serate**

V. Bui - Redazione

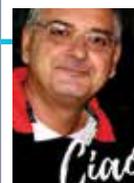
### ESPERIENZE • 6



Il 4° appuntamento della scuola di democrazia

R. Carlucci - O. Losito

### TESTIMONI • 7



Enzo Castrignano  
Maestro di sogni diurni

Paparella-Florentino-Osser.

### IN EVIDENZA • 8

È tempo di rinnovare l'abbonamento a **Luce e Vita**. I costi non cambiano per il 2019. **Novità: la versione digitale!**

## IL VIDEO

guarda il video della serata dell'8 febbraio al museo diocesano



## LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di

**Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi**

Ufficiale per gli atti di Curia

**Vescovo**

Mons. Domenico Carnacchia

**Direttore responsabile**

Luigi Sparapano

**Segreteria di redazione**

Onofrio Grieco, Maria Grazia la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)

**Amministrazione**

Michele Labombarada

**Redazione** Francesca Balsano, Alessandro Capurso, Roberta Carlucci, Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso, Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia, Barbara de Robertis, Domenico de Steno, Armando Fichera, Elisabetta Gadaleta, Franca Maria Lorusso, Luca Mele, Gianni A. Palumbo, Salvatore Sparapano

**Fotografia** Giuseppe Clemente

**Progetto grafico, ricerca**

**iconografica e impaginazione**

a cura della Redazione

**Stampa** La Nuova Mezzina Molfetta

**Indirizzo mail**

luceevita@diocesimolfetta.it

**Sito internet** diocesimolfetta.it

**Canale youtube**

youtube.com/comscomolfetta

**Registrazione:** Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2018)**

€ 28,00 per il sett. cartaceo

€ 20,00 per il sett. digitale

€ 45,00 con Documentazione

**Su ccp n. 14794705 - Iban:**

IT151076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informazione completa è disponibile all'indirizzo

[www.diocesimolfetta.it/privacy](http://www.diocesimolfetta.it/privacy)

Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Direttore responsabile a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Piazza Giovine 4 Molfetta. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutte le informazioni dell'Editore Luce e Vita. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a Luce e Vita Piazza Giovine 4 Molfetta (Tel 080 3355088) oppure scrivendo a [luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it) I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti, scrivendo a [luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it) IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

**Federazione Italiana**

**Settimanali Cattolici**

**Servizio Informazione Religiosa**

La sede redazionale, in Piazza Giovine 4, a Molfetta, è aperta

**lunedì: 16,30-20,30**

**venerdì: 15,30-19,30**

**giovedì: 9,30-12,30**



# 30 anni di Casa Accoglienza anniversario all'imperfetto



**Luigi Sparapano**  
direttore  
Luce e Vita

Venerdì 8 febbraio, nella saletta del Museo diocesano di Molfetta, abbiamo celebrato i 30 anni della Casa di Accoglienza "don Tonino Bello", sita in via Pisacane. Intense le riflessioni sul senso dell'accoglienza proposte dal vescovo di Cerreto-Sannita **Mons. Domenico Battaglia**, il cui episcopato è profondamente e visibilmente ispirato a quello di don Tonino (anche lo croce pettorale lo rivela); altrettanto forti le testimonianze di **Mimmo Pisani** e di **Franco De Palo** che, accanto al nostro **Vescovo Domenico** e a **don Cesare Pisani**, e moderati da **Edgardo Bisceglia**, hanno ripercorso le motivazioni fondative del centro e i percorsi sinora compiuti. Anche la redazione di *Luce e Vita*, sullo scorso numero, ha racchiuso alcune delle testimonianze di chi si è avvicinato nella direzione o nella collaborazione alla gestione del centro in questi anni.

Nel video realizzato dalla redazione è possibile rivedere tutta la serata e invitiamo a farlo, dal momento che un po' troppo pochi erano i presenti rispetto al valore che la Casa di Accoglienza riveste per la nostra Diocesi e per le sue città. Uno di quei "veri" monumenti a don Tonino che meriterebbero di essere posti al centro dell'attenzione e dell'azione ecclesiale. Davvero non avremmo bisogno di altri monumenti statici. Tuttavia devo segnalare, senza alcuna vena polemica, che la serata è stata coniugata all'imperfetto e al passato. Cioè abbiamo parlato troppo al passato della Casa di Accoglienza, cosa che un po' tutti conosciamo, mentre è necessario che se ne parli al presente e al futuro. Che essa, lungi dall'essere un peso da portare, diventi il motore che porta la nostra Chiesa in una direzione che soprattutto in questo ultimo anno abbiamo rimarcato in tanti modi e che lo stesso Papa ci ha riconsegnato con quel "Vivere



per...". Appuntamento allora a un nuovo incontro in cui parlare della Casa di Accoglienza coniugando al presente e al futuro, luogo di elaborazione culturale e pragmatica della carità, in una Chiesa che sappia continuare a pensare in grande ed essere «laboratorio di prassi pastorali sempre più legate alla logica autentica del vangelo» come anche il Card. Bassetti ci ha scritto.

## dalla prima pagina

di fra' Umberto Panipucci

La Dichiarazione sulla *fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune*, non è affatto un semplice gesto dal carattere simbolico, si tratta invece del vero e proprio tentativo di stabilire un orizzonte programmatico per la convivenza pacifica e costruttiva tra le grandi religioni. I temi trattati abbracciano le questioni più urgenti che l'umanità dovrà affrontare nel comune intento di custodire e coltivare, da fratelli, il giardino che Dio ci ha affidato (cfr. Gn 2,15). Oltre alla comune fede nell'unico Creatore, il Documento sulla fratellanza, sottolinea come la guerra non possa essere espressione di un'autentica religiosità, ma piuttosto la negazione dei suoi più profondi valori.

Alla diffidenza verso coloro che cercano Dio per vie diverse dalle proprie (cfr. LG 16), va sostituito il desiderio di conoscenza e condivisione reciproca. Ogni persona è portatrice della sua unicità ed ha un messaggio unico e irripetibile da dare al mondo; nel

contempo anche le culture e le religioni possono rivelarci prospettive in grado di sorprenderci e arricchire, senza cedere a nessuna forma di sincretismo. La diversità è una risorsa, non una minaccia!

Vengono per questo incoraggiate tutte le iniziative che promuovono la pace e la fratellanza fra i popoli. Perché ciò avvenga è necessario che i luoghi di culto siano adeguatamente rispettati e protetti dalle istituzioni preposte: ancora tante sono le inaccettabili espressioni di odio alimentate dai vari fondamentalismi.

Molto interessante è il concetto di reciprocità tra Oriente e Occidente: se nel primo si può trovare ispirazione nel costruire una società meno ossessionata dal materialismo e più aperta al trascendente, dal secondo va preso l'entusiasmo per la difesa e la promozione della dignità umana.

Viene ribadita la necessità di impegnarsi nel permettere alle donne di poter accedere a tutte le possibilità

sociali, economiche e civili. È inoltre indispensabile stabilire delle strategie comuni per la tutela dell'infanzia e la promozione dei diritti dei bambini (istruzione, salute, famiglia). Non ultime, devono essere salvaguardate le categorie a rischio: anziani, poveri, emarginati, disabili, ecc.

I due leader religiosi, Papa Francesco e il Grande Imam di al-Azhar, Ahmad al-Tayyib (leader mondiale dell'Islam sunnita), si sono impegnati a diffondere i principi del documento presso tutti i popoli e le religioni, a partire dai loro leader.

L'accettazione reciproca di questo impegno implica una palese condanna della violenza e degli orrori del terrorismo e si rivela come una chiara e comune presa di posizione contro l'estremismo politico-religioso.

Saremo testimoni di un'altro miracolo? Un'altra volta l'umiltà e la coerenza evangelica prevarranno sull'illusione di potere dei potenti? Solo il tempo potrà dircelo.

CONSULTORIO Domenica 3 febbraio si è svolto il convegno per la giornata della vita

# Una riflessione sull'aborto

Inquadra e guarda  
il servizio televisivo



Giuseppe  
Gragnaniello  
Medico

**P**artendo dal messaggio dei Vescovi per la 41° Giornata per la Vita "È vita, è futuro" il Prof. Filippo M. Boscia, presidente dell'Associazione Medici Cattolici Italiani,

ha portato la propria sentita testimonianza alla nostra Diocesi, domenica 3 febbraio, presso la Parrocchia Madonna della Pace in Molfetta.

"La vita è futuro!" in quanto "l'esistenza è il dono più prezioso fatto all'uomo", il "germoglio" da tramandare alle nuove generazioni. E in questo momento è particolarmente importante sottolineare la preziosità della vita umana, che da un piccolissimo seme germoglia nel grembo materno, si nutre dello stesso cibo della madre, per poi sbocciare in una creatura, segno di speranza proiettata nel futuro.

Eppure la nostra epoca sembra non aver più cuore e i cristiani paiono aver perso il senso della vita e della *pietas*. Un falso senso di pietà fu quello che portò molti di loro, col referendum favorevole all'aborto del 1979, a tutelare come bene supremo l'autodeterminazione della donna, legalizzando così l'omicidio di un figlio, un essere umano concepito comunque da due persone. Con la legge 194/78 era stato stipulato un assurdo compromesso "morale" che considerava diabolicamente l'aborto come una questione privata, dissimulato in un'iniziativa per la "tutela sociale della maternità". Perno centrale di quel compromesso che ha autorizzato in quarant'anni sei milioni di aborti:

una strage di erodiana memoria.

Altrove è anche peggio. Basti guardare quanto accade a New York, dove pochi giorni addietro il governatore Andrew Cuomo ha dichiarato con orgoglio che approvando un aborto senza limiti si garantisce meglio il diritto della donna a decidere per la propria salute, sebbene spegnere una vita nel grembo materno abbia poco a che fare con la salute. E sono ben venti gli States che consentono l'interruzione di gravidanza dopo la 21ª settimana, talvolta con modalità disumane.

Oggi assistiamo ad una mortificazione del ruolo di madre che giunge fino ad ostacolare o negare la splendida missione della maternità. La donna passa la prima metà dei suoi anni, quelli di maggior fertilità, a non desiderare, anzi ad escludere, ogni progetto riproduttivo e, in maniera quasi schizofrenica, la seconda metà ad inseguire una gravidanza spesso difficile e complicata. Pur riuscendoci, tra tante difficoltà, per quanto tempo esse potranno poi convivere con i loro figli? È l'orfananza, come dice Papa Francesco. Ma nel rifiuto alla vita, stante l'imperante denatalità, ogni eccezione è comunque osteggiata. Accade alle "baby mamme", le almeno 8-10 mila adolescenti che ogni anno in Italia danno alla luce un bambino. La ginecologa Alessandra Kustermann, primaria della Clinica Universitaria Mangiagalli di Milano, afferma che il concepire dovrebbe essere evitato nelle minori perché deleterio per la loro salute: "Una gravidanza in adolescenza è un impegno gravoso: le ragazze non sono pronte psicologicamente." Negli Stati Uniti si è visto anche che esse sono

destinate alla povertà, perché interrompono gli studi ed hanno più difficoltà a trovare un lavoro. Eppure è così bello crescere insieme ai propri bambini!

Invece, specie nelle giovanissime, c'è un grande ricorso ai nuovi veleni, le pillole del giorno dopo, non contraccettive bensì intercettive, cioè che non impediscono l'unione dei gameti ma l'annidamento dell'embrione, che discendono dal dissennato giudizio di Umberto Veronesi, secondo il quale l'inizio della gravidanza non è nel momento della fecondazione ma allorché si materializza l'impianto. Queste sostanze, che si possono procurare con estrema facilità, senza prescrizione e controllo medico, hanno prodotto un'impennata degli aborti nascosti. Ed hanno rinfocolato gli attacchi contro l'obiezione di coscienza. Come il recente manifesto dell'Unione Atei e Agnostici Razionalisti in cui si pone la domanda: il tuo dottore ragiona seguendo la testa o la croce? La gente però non dovrebbe essere contro l'obiezione di coscienza, quanto pretendere la coscienza dell'obiezione. Che invece sta sparando, vedasi in particolare la legge sulle disposizioni di fine vita che non la prevede.

In tal modo la figura del medico ne esce svilita. Resta la responsabilità, ma spariscono autonomia e libertà. Ed è il giudice a superarlo nel decidere sulla vita e sulla morte. Fino a giungere all'aborto post nascita, cioè l'uccisione del neonato, per i bambini con gravi anomalie, le cui vite sono considerate non degne di essere vissute. Nei Paesi Bassi, ad esempio, è concessa l'eliminazione dei piccoli con prognosi disperata che vivo-

no quello che i genitori e gli esperti ritengono essere una insopportabile sofferenza.

Ben vengano allora iniziative come quelle del Comune di Verona a sostegno delle forze sociali che da decenni combattono in difesa della vita umana fin dal grembo materno. E analogamente è corretto informare, come è stato fatto in una scuola di Monopoli, su cosa avviene a carico di un piccolo ed indifeso essere umano quando si procede alla sua uccisione con l'aborto chirurgico. Come per la Shoah anche in questo caso è importante non dimenticare ma conservare la memoria.

L'AMCI pone la difesa della vita, della famiglia e della libertà educativa al centro del proprio impegno. A queste iniziative diamo fiducia ed assicuriamo la nostra attenta collaborazione. Stiamo raccogliendo i primi frutti consapevoli della grande responsabilità che tutti insieme – donne, uomini e famiglie – abbiamo nella costruzione dell'Italia e della Europa della vita.

Occorre andare contro la congiura del silenzio che inghiotte l'inquietudine e le impedisce di emergere. Non possiamo non avere inquietudine quando si parla di lui, cioè del bambino racchiuso nel ventre della madre. La prevenzione dell'aborto è soprattutto questo: nell'indicare il concepito "individuo vivente appartenente alla specie umana" e nel riconoscerne il valore. L'embrione è uno di noi. E ogni nuova parola che si alza animosamente a rompere la censura e a proclamare il valore della vita incipiente non difende soltanto essa! Difende anche noi stessi e ridona a tutti la speranza.



**UFFICIO PASTORALE** Dal 18 al 20 febbraio le giornate biblico teologiche. I giovani al centro

# I giovani, Gesù, la comunità ecclesiale



**Vito Bufi**  
Direttore  
Ufficio Pastorale

Sono sempre tante le iniziative che la nostra Chiesa locale programma e realizza nel corso di un anno pastorale. Alle innumerevoli attività che si organizzano è necessario, però, dare “un’anima” che solo una formazione adeguata può fornire. Per questo motivo, l’esperienza delle *giornate biblico-teologiche* che la Diocesi propone da venticinque anni a questa parte a sacerdoti, religiosi, religiose e laici, è l’occasione propizia per accogliere l’invito di Papa Francesco che, nell’esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, afferma che «il primo annuncio deve dar luogo anche



ad un cammino di formazione e di maturazione... l’evangelizzazione non dovrebbe consentire che qualcuno si accontenti di poco, ma che possa dire pienamente: «non vivo più io, ma Cristo vive in me» (Gal 2,20)» (n. 160).

Il tema scelto per le tre giornate di studio riguarda l’attenzione pastorale che tutta la Chiesa e, in particolare la nostra Diocesi, ha scelto per questi due anni: i giovani. Anche i documenti a cui far riferimento durante il percorso sono innanzitutto le due lettere pastorali del nostro Vescovo: *Annunciare la gioia del Vangelo ai giovani* (Lettera pastorale 2017-2018) e *Con Cristo in compagnia dei giovani* (Lettera pastorale 2018-2019), che è anche il titolo scelto per i tre incontri. Alle due lettere di Mons. Cornacchia si deve aggiungere il documento finale del Sinodo svoltosi nell’ottobre 2018 sul tema: *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*, frutto di una lunga e fruttuosa riflessione che ha coinvolto Vescovi e laici, soprattutto giovani, e che ora è stato consegnato al Papa perché lo utilizzi per dare indica-

zioni pastorali preziose sull’argomento.

I tre illustri relatori che si alterneranno durante le giornate di studio presenteranno il tema con prospettive diverse. Nella prima serata, don Armando Matteo offrirà un approccio antropologico dell’argomento, facendo anche riferimento ad una delle sue ultime pubblicazioni dal titolo “*Tutti giovani, nessun giovane*” (PIEMME), in cui afferma che «non è per nulla facile l’esistenza concreta dei nostri ragazzi e dei nostri giovani... a loro manca lo spazio per essere quello che devono essere: cioè la generazione dei giovani, la generazione chiamata a portare quella forza e quella novità di cui la società degli umani ha regolarmente urgenza» (pag. 125-126).

Il secondo incontro vedrà la presenza del Vescovo di Piazza Armerina, Mons. Rosario Gisana, che a partire dalla Parola di Dio, ci aiuterà a scorgere nello stile educativo di Gesù lo stile di tutti coloro che si fanno compagni di viaggio dei giovani, diventando figure di riferimento mature e credibili.

L’ultima serata sarà animata da Margherita Anselmi, che ha partecipato come esperta al Sinodo e che, con la sua personale esperienza di animatrice di un gruppo giovani, indicherà alcune scelte pastorali per permettere alle nuove generazioni di essere protagonisti responsabili della missione della Chiesa.

Papa Francesco, durante l’omelia pronunciata il 27 gennaio scorso, durante la Messa conclusiva della Giornata Mondiale della Gioventù, a Panama, ha fatto riferimento ai risultati positivi del Sinodo sui giovani: «Uno dei frutti del recente Sinodo è stata la ricchezza di poterci incontrare e, soprattutto, ascoltare. La ricchezza dell’ascolto tra generazioni, la ricchezza dello scambio e il valore di riconoscere che abbiamo bisogno gli uni degli altri, che dobbiamo sforzarci di favorire canali e spazi in cui coinvolgerci nel sognare e costruire il domani già da oggi». Le giornate biblico-teologiche che ci apprestiamo a vivere devono condurre la nostra Chiesa locale a fare delle scelte pastorali che permettano ai giovani di sentirsi in cammino, non percorso in solitudine ma in buona compagnia... di Cristo e della comunità ecclesiale.

## Gli ospiti



**Armando Matteo**  
Professore di  
Teologia

Professore straordinario di Teologia fondamentale presso la Pontificia Università Urbaniana in Roma, è stato assistente ecclesiastico nazionale della Fuci, dal 2005 al 2011. Fra le sue pubblicazioni ricordiamo: *Tutti muoiono troppo giovani. Come la longevità sta cambiando la nostra vita e la nostra fede* (Rubbettino, 2016); *Il Dio mite. Una teologia per il nostro tempo* (San Paolo, 2017); *La prima generazione incredula. Il difficile rapporto tra i giovani e la fede* (Rubbettino, 2017); *La Chiesa che manca. I giovani, le donne e i laici nell’Evangelii gaudium* (San Paolo, 2018). Nell’ultimo libro, del settembre 2018, *Tutti giovani, nessun giovane* (Ed. Piemme) approfondisce un fenomeno di grande attualità: con la loro pretesa di essere sempre giovani, genitori e nonni hanno scippato ai figli la giovinezza: lì dove gli adulti non fanno gli adulti, i giovani, giocoforza, non possono fare i giovani.



**Mons. Rosario Gisana**  
Bibliista

Vescovo di Piazza Armerina (EN) dal 2014, originario di Modica, ha studiato teologia presso l’Almo Collegio Capranica e la Pontificia Università Gregoriana, nonché il Pontificio Istituto Biblico e l’*Augustinianum* dove ha conseguito licenza e dottorato in Scienze bibliche e in Teologia e scienze patristiche. Docente invitato di Scienze patristiche presso lo Studio Teologico S. Paolo di Catania e di Scienze bibliche all’Istituto di Scienze Religiose ‘G. Blandini’ di Noto, è stato vice-assistente dell’Azione Cattolica diocesana settore Giovani e responsabile del Servizio per la Pastorale Giovanile. Oltre a diversi incarichi pastorali è stato docente di S. Scrittura, di Egesi biblica e Patristica presso lo Studio Teologico S. Paolo di Catania. Don Rosario ha un forte *sensus ecclesiae*; è attento ai nuovi linguaggi e capace di farsi interpellare, alla luce del Vangelo, da tutto quello che provoca oggi la fede. Ha dimostrato un’attitudine al governo ma con un tratto paterno e capace di suscitare il senso di responsabilità in chi è oggetto delle sue cure pastorali. Sensibile e generoso, denota una particolare predilezione per i poveri, gli afflitti e gli emarginati; una nota che lo ha sempre caratterizzato e contraddistinto. In seno alla Conferenza Episcopale Siciliana è delegato per la Cooperazione Missionaria tra le Chiese.



**Margherita Anselmi**  
Progettista  
sociale

Trentacinque anni, libera professionista. Educatrice giovane di Azione cattolica. Dal 2010 al 2015 ha seguito la Pastorale Giovanile Marche ed è stata fino al 2018 Segretaria regionale Marche del Progetto Policoro Progetto Giovani Vangelo Lavoro, per sostenere i giovani nell’ideazione e costruzione di imprese e cooperative. Dal 2016 ha collaborato con la segreteria del Sinodo per la redazione dei Lineamenti e dell’*Instrumentum Laboris* e ha partecipato al Sinodo in qualità di Esperta, collaboratore dei segretari speciali.



DIOCESI DI MOLFETTA - RUVO - GIOVINAZZO - TERLIZZI

## GIORNATE BIBLICO-TEOLOGICHE

# CON CRISTO IN COMPAGNIA DEI GIOVANI

18 - 19 - 20 febbraio 2019, ore 19.00 - Auditorium "Regina Pacis" - Molfetta

**Lunedì 18 febbraio**

### LA FATICA DI ESSERE "I GIOVANI"

«I giovani sono chiamati a compiere continuamente scelte che orientano la loro esistenza; esprimono il desiderio di essere ascoltati, riconosciuti, accompagnati. Molti sperimentano come la loro voce non sia ritenuta interessante e utile in ambito sociale ed ecclesiale. In vari contesti si registra una scarsa attenzione al loro grido, in particolare a quello dei più poveri e sfruttati, e anche la mancanza di adulti disponibili e capaci di ascoltare» (n. 7).

**Relatore:** don **ARMANDO MATTEO**, docente di Teologia fondamentale presso la Pontificia Università Urbaniana in Roma.

**Martedì 19 febbraio**

### GESÙ COMPAGNO DI VIAGGIO DEI GIOVANI

«Tanti giovani sono affascinati dalla figura di Gesù. La sua vita appare loro buona e bella, perché povera e semplice, fatta di amicizie sincere e profonde, spesa per i fratelli con generosità, mai chiusa verso nessuno, ma sempre disponibile al dono. La vita di Gesù rimane anche oggi profondamente attrattiva e ispirante; essa è per tutti i giovani una provocazione che interpella» (n. 81).

**Relatore:** S. Ecc.za Rev.ma Mons. **ROSARIO GISANA**, Vescovo di Piazza Armerina (EN).

**Mercoledì 20 febbraio**

### I GIOVANI PROTAGONISTI DELLA MISSIONE DELLA CHIESA

«La passione per cercare la verità, lo stupore di fronte alla bellezza del Signore, la capacità di condividere e la gioia dell'annuncio vivono anche oggi nel cuore di tanti giovani che sono membra vive della Chiesa. Non si tratta dunque di fare soltanto qualcosa "per loro", ma di vivere in comunione "con loro", crescendo insieme nella comprensione del Vangelo e nella ricerca delle forme più autentiche per viverlo e testimoniare. La partecipazione responsabile dei giovani alla vita della Chiesa non è opzionale, ma un'esigenza della vita battesimale e un elemento indispensabile per la vita di ogni comunità» (n. 116).

**Relatore:** **MARGHERITA ANSELMI**, animatrice gruppo giovani di AC, partecipante come esperta al Sinodo dei Giovani 2018.

Le citazioni sono tratte dal Documento finale del Sinodo dei Vescovi sul tema "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale". Le tre serate saranno trasmesse in diretta streaming sul sito diocesano [www.diocesimolfetta.it](http://www.diocesimolfetta.it)

**GIOVINAZZO** Il 4° appuntamento della scuola di democrazia svoltosi il 12 gennaio scorso

## Democrazia &... tv, social e fake news



**Roberta Carlucci**  
Redattrice

La Scuola diocesana di Democrazia prosegue il suo percorso e il 12 gennaio, quarto appuntamento, si è parlato di tv, social e fake news. Il relatore Angelo Alejandro de Marzo, massmediologo e docente presso l'Università degli Studi di Bari, ha iniziato l'esposizione parlando di comuni-

tere di tematiche sociali e hanno elaborato delle teorie anche più razionalmente fondate di quanto sostenuto dal monarca, dall'imperatore, trovando soluzioni sostenibili, disinteressate e tecniche". Questo perché "solo scambiandosi opinioni si può pervenire alla verità, a vari livelli, guardando il tutto da tutte le possibili prospettive, in modo che si generi qualcosa di conveniente per tutti". Questi privati iniziarono a comunicare tramite gazzette e in luoghi pubblici quali caffè, salotti, club. Gli strumenti di comunicazione col tempo sono cambiati e sono stati soggetti a processi di innovazione, ma alle volte anche di decadimento. Ad esempio, non si può impedire che un giornale non sia di parte, perché ogni editore ha una determinata visione del mondo. Ma proprio per questo servono più giornali, perché ci sia pluralismo. L'importante è che l'informazione non si trasformi poi in manipolazione e che ci sia bilanciamento tra informazione privata e pubblica, come tra interazione e partecipazione, perché in questo momento storico l'uso dei social media spinge molto più a interagire meramente con un commento pro o contro qualcuno o con un banale like e spesso non porta il soggetto a interagire con riflessioni e in luoghi necessari per quello scambio tra privati che anima la democrazia.

In Italia l'avvio della democrazia è coinciso con la diffusione di radio e tv. La tv è veramente a servizio del Paese quando prova a fornire soluzioni per le problematiche sociali. Al giorno d'oggi, i contenuti televisivi sono innervati su tutti i media e, in un'epoca di frammentazione – come dimostrano protezionismi, indipendentismi, autonomie –, il servizio pubblico dovrebbe utilizzare questa forma espansa e multiplatforma per creare coesione sociale.

Da questo punto di vista, i social network hanno fornito un contributo generando media-attivismo, dando cioè voce alle istanze che partono dal basso molto più delle radio e delle tv. Questo ha dato vita

cazione, concetto da approfondire necessariamente per poi spostarsi sul focus dell'incontro.

Comunicazione significa fare «comune», cioè rendere noto a chiunque un qualcosa e, dunque, rendere un'informazione accessibile. Ma comunicazione è anche fare «in comune», ossia fare delle cose collettivamente e quindi generare una situazione di interattività. Infine, significa fare «comunità» cioè costruire la società e creare una partecipazione democratica. Una comunicazione che fa comunità, infatti, non può che indurre a un'azione sociale di miglioramento.

Questa azione sociale passa attraverso quattro aspetti fondamentali, che il dott. De Marzo ha proposto: *globalizzazione*, che ogni fase della storia vive con le caratteristiche del proprio tempo; *impegno socio politico*, che scaturisce anche da una buona comunicazione tra le persone; *percezione*, ossia estrazione informativa di quello che ciascuno vede e sente dagli altri; *esperienzialità*, che significa esperienza della ricezione di una notizia, punto di non ritorno psico-cognitivo che causa un cambiamento perdurante nel tempo.

"La democrazia nasce dalla comunicazione" afferma De Marzo, citando il filosofo e sociologo tedesco Jürgen Habermas. "Si è sviluppata grazie a dei privati cittadini che si sono riuniti in pubblico per discu-

5° appuntamento

## Democrazia &... pensiero sociale cristiano



**Onofrio Losito**  
Direttore  
Pastorale  
sociale

“Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore”. Recita così il proemio della *Gaudium et Spes* che sintetizza il pensiero sociale della Chiesa come

parte integrante del ministero di evangelizzazione della stessa Chiesa. La dottrina sociale della Chiesa si sviluppa nell'incontro sempre rinnovato tra il messaggio evangelico e la storia umana. Con la sua dottrina sociale, la Chiesa si preoccupa della vita umana nella società, cioè delle relazioni di giustizia e di amore da cui dipendono la tutela e la promozione delle persone, del bene comune e creato. Gran parte dell'insegnamento sociale della Chiesa è sollecitato e determinato dalle grandi questioni sociali, di cui vuole essere risposta di giustizia sociale. Ad introdurci e condurci sulla via del pensiero sociale della Chiesa, nel quinto appuntamento della scuola diocesana socio-politica intitolato: **“Democrazia &... Pensiero Sociale Cristiano”**, sarà **Mons. Luigi Renna**, vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano, moralista e da poco segretario della Conferenza episcopale pugliese (Cep).

**L'incontro si terrà sabato 16 gennaio alle ore 15:45 presso la sala San Francesco della parrocchia Immacolata di Giovinazzo, e data la sua importanza sarà aperto liberamente a tutti coloro che vorranno parteciparvi, anche se non iscritti alla scuola.**

Onofrio Losito

a battaglie in difesa di tanti diritti. Ma, per evitare un interventismo sterile, bisogna saper tenere conto anche dei doveri e non utilizzare i post sui social per puro protagonismo e narcisismo, bensì per porgere contenuti di sostanza.

Chi non ha strumenti per verificare le notizie diventa spesso recettore – e, tante volte, ripetitore – di fake news, ossia notizie che, anche se di base vere, hanno dinamiche che non attengono alla veridicità della notizia, ma all'opportunità nel darla. Deviano l'informazione e ingannano la conoscenza, generando reazioni attese, che cambiano il fluire della storia e costruiscono il reale attraverso il controllo dell'immaginario collettivo.

Dopo questo ampio *excursus*, De Marzo ha concluso fornendo dei temi a partire dai quali poter ragionare nei laboratori: gli interessi «di parte» nel sistema mediale, il modo di garantire la partecipazione civica, la possibilità di trovare dei «vaccini» alle fake news, i possibili nuovi mezzi di comunicazione e le modalità con cui recuperare le relazioni non virtuali.

Guarda l'intervista  
al Professor  
Alejandro de Marzo



Guarda la playlist  
delle interviste  
finora realizzate:



**GIOVINAZZO** In occasione del trigesimo di Enzo Castrignano riportiamo alcuni stralci dei saluti e dell'omelia funebre nel ricordo di un uomo tanto caro alla comunità cittadina e diocesana

## Enzo, maestro di sogni diuturni

Il dottor Enzo Castrignano, il nostro Enzo, una forza della natura. Profondamente credente, stimatissimo professionista, uomo buono, serio, rigoroso e umano. Credo che l'umanità di Enzo sia stato l'aspetto di lui che ce lo ha reso più caro, e la costante di tutto il suo percorso di persona impegnata nel lavoro, in famiglia, nella chiesa, nell'Azione Cattolica, nella società civile e nella politica. Umano nella sua specchiata onestà, nella sua caparbia coerenza, per le quali ha pagato un prezzo alto, sempre a testa alta.

Umano nel suo farsi prossimo a tutti, uno splendido compagno di strada, capace di ascoltare fraternamente le istanze della gente, andare incontro con discrezione alle fragilità di ciascuno, in primis dei suoi pazienti, prendere sottobraccio i giovani, amalgamare e unire le persone, saperle motivare, infondere fiducia, speranza nelle possibilità di ognuno, nella forza dello stare e lavorare insieme.

Umano nei suoi slanci, nelle sue passioni, nell'intensità del suo entusiasmo contagioso in ogni ambito di impegno, dalla parrocchia all'Azione Cattolica diocesana, come coordinatore cittadino di Giovinazzo; dalla intuizione dell'Osservatorio, sognato, voluto, diventato realtà grazie al suo infaticabile lavoro, fino alla stagione del servizio politico.

Umano per la sua spontaneità, ironia, cordialità nelle occasioni di convivialità, ma anche nei momenti di fatica e di amarezza, in cui hanno pesato le incomprensioni, i giudizi gratuiti e infondati. Umano nel tempo della prova, della malattia, vissuta lottando, nonostante la lucida consapevolezza del suo evolversi.

Tanto comprensivo con gli altri quanto esigente con se stesso, ha assunto sempre responsabilità importanti con coraggio e risolutezza, mettendoci la faccia e studiando a fondo le questioni, approfondendo, preparandosi per ogni uscita pubblica, per ogni intervento, per ogni azione intrapresa. Capace di attivare lunghe, serrate discussioni di spessore, ma anche progettualità e forme di impegno concreto sui temi che gli stavano a cuore: l'ambiente, la città, la comunità, la legalità, la pace, la possibilità di costruire una politica disinteressata e cucita sui problemi reali della gente, il desiderio di una Chiesa finalmente in uscita, in grado di cogliere le sfide dell'oggi.

Un uomo pacato, mite, umile, dai modi sempre gentili, ma anche un combattente determinato e coraggioso, che ha saputo dare anima e rendere viva e pulsante la sua comu-

nità civile ed ecclesiale, facendo riscoprire a tutti noi la forza e la bellezza di una cittadinanza attiva e di una laicità cristiana vissuta in piedi, autenticamente fedele al Vangelo, proprio nella ricerca incessante di giustizia e verità.

Angela Paparella

Enzo è stato veramente un "maestro di sogni". Che non vuol dire banditore di utopie irrealizzabili o di costruzioni fantastiche. Al contrario, è stato un artefice di progetti che, nonostante la diffidenza dei pragmatici, si sono fatti realtà.

Di fronte alla sua Chiesa che faticava a far dialogare le proprie realtà associative e parrocchiali, Enzo è riuscito a realizzare il sogno di far sedere attorno ad uno stesso tavolo i rappresentanti di oltre una decina di associazioni cattoliche cittadine per creare l'*Osservatorio per la Legalità e per la Difesa del Bene Comune*. Il collante fra i vari gruppi era rappresentato dall'urgenza di lavorare sui problemi "sociali", ma questo non sarebbe bastato se non vi avesse messo anche del suo, se Enzo non si fosse fatto lui stesso collante: con la sua attenzione costante alla buona qualità dei rapporti interpersonali, la sua umiltà e capacità di ascolto, la passione nell'affrontare i problemi e nell'approfondirli, la tenacia nel portarli a termine, lo sguardo all'esterno per coinvolgere sempre più persone, anche non appartenenti ad associazioni cattoliche.

L'altro sogno realizzato, interpretando la dottrina sociale della Chiesa, mettendosi alla sequela di don Tonino e Papa Francesco, è stato quello di portare il messaggio evangelico fuori dalle sagrestie e dalle mura rassicuranti delle chiese per incarnarlo fra la gente. Ed è così che, nello stupore generale, un'associazione cristiana si è trovata a dover affrontare i problemi della raccolta differenziata, della bonifica della zona ex AFP, della Discarica, delle tasse dei cittadini, dei problemi del quartiere D1.1, della Criminalità, della Xylella degli olivi e di tant'altro ancora.

Una scelta forte e coraggiosa che ha portato Enzo a dover spesso subire gli attacchi ingiusti di chi avrebbe invece preferito un più comodo, tranquillo e conveniente status quo delle cose, di chi dalle sue parole di denuncia in difesa della legalità e del bene comune si sentiva interrogato e messo in discussione.



Nella valigia che Enzo ha preparato con cura insieme con i suoi cari – con Maria, Emanuele, Fedele e il gruppo dei parenti e degli amici più intimi – ho potuto scorgere tante cose, "leggere" come piume, lievi come ali di farfalla e pregnanti di significati come acini d'uva gonfi e pronti per la vendemmia.

Ho intravisto anzitutto un quaderno di appunti, sgualcito come un vecchio libro di ricette da cucina, ma custodito gelosamente in una teca preziosa. Era quello che portava sempre con sé, nascosto tra le pieghe della sua anima inquieta e che al momento opportuno tirava fuori per attingere da esso la forza per affrontare i tratti impervi del suo cammino.

Subito dopo i nomi sacri dei suoi genitori, ho trovato quello di un suo educatore illuminato, don Saverio Bavaro, una guida impareggiabile, un prete vero che con il suo stile aperto e con la sua vita impregnata di vangelo ha saputo indirizzare i suoi passi di giovane in ricerca verso un cristianesimo incarnato nella storia e nella geografia del mondo. Ma ritorno ai tanti oggetti che ho sbirciato nella sua valigia. Tra questi ricordo le foto di tutti quelli che ha incontrato, conosciuto e amato; e poi ancora ci sono la bandiera della pace e quella della sua Azione Cattolica, la croce di don Tonino, lo striscione dell'Osservatorio, il testo di una canzone di De André, *Il Pescatore*, e poi ancora l'olio e le bende per fasciare le ferite che la vita gli ha procurato e provocato; e in un angolo, riposte con massima cura, due splendide icone, quella della Madonna del Carmelo e quella della Madonna di Corsignano, dinanzi alle quali tante volte ha pianto come un bambino in cerca di consolazione, di perdono, di carezze, di amore.

Tutti questi ricordi, Enzo ora li porta in Paradiso, perché in Cielo è bandita ogni forma di apatia e pigrizia; perché in Dio il tempo si chiama eternità, pienezza di amore, felicità allo stato puro, gioia infinita e si vive finalmente di abbracci, carezze, dove il segno x, faticosamente seminato nei solchi dei giorni terreni è la cifra divina di tutte le relazioni in cielo e la sigla di tutte le benedizioni che discendono sul nostro male di vivere, sulle nostre tenerezze negate, sulle nostre solitudini patite.



## VI DOMENICA T.O.

2ª Settimana del Salterio

**Prima Lettura: Ger 17,5-8***Maledetto chi confida nell'uomo;  
benedetto chi confida nel Signore***Seconda Lettura: 1 Cor 15,12.16-20***Se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede***Vangelo: Lc 6,17.20-26***Beati i poveri. Guai a voi, ricchi***Nicola Felice Abbattista**

Parroco

**A**stenersi è facile! Di fronte alla radicale dicotomia: benedizione-maledizione, beatitudine-guaio, la Scrittura insegna a rendere saggio e avveduto l'uomo di fede per evitare quella pavidità neutralità di non assumere posizioni e schieramenti. Si è spesso martellati dall'exasperante ricerca del piacere che fugando le regole porta all'allontanamento di molti dalla strada maestra (Ger 17,5), generando così il culto della trasgressione.

È ora che l'umanità smetta di farsi del male decentrandosi da Dio! Geremia, nel suo efficace saggio su come benedire il Signore, invita tutti a mettersi alla scuola della Parola, per facilitare verso Dio quel fecondo dialogo intriso di lode e di benedizione (Ger 17,8). Nel tempo in cui siamo immersi, dove i disvalori vengono assunti al rango di valori irrinunciabili e i veri, grandi, nobili valori della vita, sono irrisi e derisi, il merito della lode e del rendere grazie a Dio, provoca nello smarrimento umano quella salutare e interiore illuminazione che facilita la riscoperta dei valori sacrosanti della vicenda umana.

Salute, ricchezza, divertimento sono all'apice dei pensieri e degli intenti di molti (Lc 6,24-26). Eppure, chi non ha avuto modo di incontrare persone che benedicono e ringraziano Dio per la malattia che ha procurato una guarigione interiore, sottraendo lo sguardo all'ansioso stile di vita con cui si è resa insensata l'esistenza? Se la ricchezza idolatrata è divenuta un ostacolo demoniaco chi, nel toccare la semplicità e la gioia della vita, non si è imbattuto nell'accostarsi alla povertà interiore di quanti possiedono un cuore d'oro? Quanti condannati ai piaceri forzati nella società dell'apparente benessere, svuotati di felicità autentica e impoveriti di credibile amore, non amano più l'esistenza perché non sono più felici interiormente?

«Paradiso significa la realizzazione dell'esistenza, grazie alla pura unione con Dio, con il puro Bene, anzi con il Santo» (R. Guardini). L'esistenza umana raggiungerà la sua beatitudine (Lc 6,20-23) quando, non passando attraverso l'abbondanza dei beni e riconoscendosi benedetta da Dio, diverrà benedizione per sé e per gli altri. Questo tempo donatoci è l'occasione più vera per farci sempre più fedeli discepoli (1Cor 15,20) di Colui, la cui imitazione di vita, non ci rende soltanto buoni ma soprattutto ottimi!

## VISITA PASTORALE

## Circolo S. G. Bosco di Terlizzi

**È** una bellissima mattina assolata. Tutti siamo in fermento. Insegnanti, genitori, alunni... tutto deve essere perfetto. Nulla lasciato al caso. È festa per il nostro Circolo il 31 gennaio: ricordiamo San Giovanni Bosco, di cui siamo onorati di portare il nome.

È da un po' di anni che questa è diventata una giornata particolarmente gioiosa. Quest'anno però lo è di più. Aspettiamo la visita del nostro caro Vescovo, S.E. Mons. Domenico Cornacchia. Siamo molto felici di essere la prima scuola oggetto della sua Visita Pastorale.

Siamo orgogliosi di farci conoscere. Abbiamo preparato canti, poesie, filastrocche. Abbiamo scritto testi, lettere e pensieri. Anche i nostri genitori ci hanno dato una mano a realizzare dei manufatti che parlino di mamma Margherita e di Giovannino Bosco. Infatti, stiamo vivendo la IV Settimana di Don Bosco Educatore.

In queste ultime settimane abbiamo raccolto viveri per i più poveri della nostra Diocesi, abbiamo pensato anche alla nostra missione in Africa, in Kenia a Marsabit.

Don Paolo Malerba ha frequentato la nostra scuola quand'era piccino... la sua scuola vuole essergli vicino... In un salvadanaio abbiamo raccolto i nostri sacrifici per poter aiutare bam-



bini meno fortunati di noi.

Durante la Visita il Vescovo ha incontrato i piccoli che come tanti uccellini hanno cantato e giocato con don Mimmo, donandogli tanta gioia.

Il Vescovo ci ha parlato della sua fanciullezza, della sua gioia rispetto a questo incontro. Ci ha esortati ad usare le nostre capacità per saper gestire le tecnologie e i social, cercando di ottimizzare il nostro tempo studiando, prodigandoci per gli altri.

Abbiamo ricevuto anche un bel dono: il crocifisso di don Tonino, datato e personalizzato per ricordare questo evento memorabile. Grazie di cuore, porteremo per sempre nei nostri cuori questo giorno indimenticabile!

Isabella Campanale

## REDAZIONE

## Ci metto la faccia! Abbonamenti a Luce e Vita per il 2019

È stato lanciato nei giorni scorsi lo spot con cui il direttore responsabile di *Luce e Vita* fa appello ai Lettori per sostenere il giornale, sia prelevato in parrocchia sia per abbonamento. «Non vogliamo credere che ci si possa informare semplicemente "scrollando" immagini e titoli sul proprio smartphone. Crediamo in una informazione pensata sia in fase di scrittura che di lettura e questo solo un giornale cartaceo, che richiede il giusto tempo, può garantirlo». È una questione anche educativa a cui noi per primi, operatori pastorali, non possiamo sottrarci.

Da quest'anno è anche possibile abbonarsi alla versione digitale che permette già dal giovedì di consultare on line il giornale, su un apposito sito riservato agli abbonati.

La campagna abbonamenti si chiude a fine febbraio e da marzo il giornale non sarà più inviato a quanti non hanno rinnovato. Chiediamo a tutti di inviare una foto della ricevuta di pagamento (tramite mail a [luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it) o su whatsapp 3492550963). Si può sottoscrivere anche tramite modulo su [www.diocesimolfetta.it](http://www.diocesimolfetta.it).

Settimanale cartaceo € 28, Settimanale digitale € 20, Settimanale più *Luce e Vita Documentazione* (semestrale) € 45.

## COMUNICAZIONI SOCIALI

## Laboratorio per animatori della Comunicazione

Terzo appuntamento annuale del laboratorio diocesano per Animatori della Comunicazione e della Cultura, promosso dall'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali. Ottavo anno del percorso che mira a potenziare, sul piano culturale e strumentale, coloro che in parrocchia si occupano della comunicazione.

«**Scatti & Scritti**» il titolo del percorso annuale. Dopo il primo appuntamento, dedicato alle potenzialità di Instagram, quindi degli «scatti», e l'incontro della visita pastorale del 24 gennaio con i giornalisti, sabato 23 febbraio, ore 16-19 al Seminario Vescovile di Molfetta, ci incontreremo per gli «scritti»:

**Scritti oltre gli scatti. Scrivere per il web, scrivere per la carta.** Cercheremo, nella prima parte, di approfondire come procedere nella scrittura di articoli o notizie in maniera distinta per il web o per il cartaceo (giornali parrocchiali, *Luce e Vita*, giornali locali...). Nella seconda parte riprenderemo il discorso su **Il progetto diocesano: sito e social per ogni parrocchia** per proporre alcune novità. Chiediamo quindi a tutte le parrocchie di non far mancare il proprio animatore o rappresentante.

